



## **Prot. 323**

### **A PROPOSITO DI EMERGENZA CLIMATICA**

**I sempre più frequenti episodi di maltempo che colpiscono il nostro territorio devono essere associati a delle riflessioni che interessino tutta la società civile.**

Brescia, 10 dicembre 2020 – Come professionisti lavoriamo, studiamo ed osserviamo il territorio a 360°. Vi sono Dottori agronomi che si occupano di seguire aziende cerealicole, frutticole o zootecniche che producono alimenti che portiamo ogni giorno in tavola, Dottori forestali che si occupano di riqualificare i torrenti e recuperare aree degradate. Professionisti che progettano aree verdi urbane, oppure che studiano come ricucire la rete ecologica affinché la biodiversità si mantenga entro un limite accettabile.

Possiamo definirci “*costruttori di reti*” perché grazie alle nostre conoscenze e competenze riusciamo a ricomporre le reti ogni volta che l’uomo le strappa.

Il nostro territorio è un insieme di ecosistemi interconnessi i quali producono servizi ambientali a noi esseri umani. Comprenderne i meccanismi ci permette di mantenere sotto controllo i dissesti idrogeologici, di serbare pulite le acque grazie al mantenimento delle superfici forestali, di rendere possibile l’agricoltura attraverso il mantenimento della qualità dei suoli nonostante le alte rese, di mantenere sostenibili le città attraverso, per esempio, i piani del verde che migliorano la qualità della vita e dell’aria ai loro abitanti.

Molti sono i progetti attuati sul territorio dai dottori agronomi e dottori forestali che, seppur invisibili ai più, hanno l’obiettivo di tenere in equilibrio tra loro i mille ecosistemi che compongono il paesaggio che tutti noi diamo per scontato ma che ci permettono di vivere su questa terra.

Si riporta solo un esempio: il suolo, con il sistema di radici delle piante immagazzina più carbonio, potenzialmente più a lungo, rispetto alle parti in superficie degli alberi. A seconda di come gestiamo il suolo, potrebbe diventare un aiuto o un peso per affrontare la crisi della biodiversità o il cambiamento climatico (E. Pennisi, Rivista Le Scienze, 4 dicembre 2020).

Purtroppo, i cambiamenti climatici sono una realtà. L’aumento della temperatura determina precipitazioni eccessive e concentrate, alternate a periodi di siccità. Questo è evidente ad ognuno di noi, così come le ripercussioni non solo sull’ambiente ma anche sui Pil regionali. Per citare solo un dato: nei prossimi trent’anni si prevede la riduzione dei giorni di copertura nevosa dai -20 ai -40 cm all’anno. L’Ocse prevede per le stazioni sciistiche del Friuli Venezia Giulia, a causa dell’aumento di un grado di temperatura, la mancanza di neve per garantire una stagione sciistica. In Lombardia, Trentino e Piemonte le stazioni utili potrebbero essere, rispettivamente, solo il 33%, 32% e 26% del totale con evidenti ripercussioni sul turismo e a catena su tutta la filiera. È necessario iniziare a pensare ad uno sviluppo alternativo e sostenibile per i cittadini che vivono in quel territorio. Dunque, l’auspicio è che ognuno di noi, per le proprie responsabilità e capacità, sviluppi la giusta sensibilità ambientale, affinché il legislatore possa intercettare un nuovo modo di concepire la nostra vita sulla terra anche in risposta alle nuove criticità ambientali.

Il ruolo del dottore agronomo e del dottore forestale diventa sempre più fondamentale per intervenire sull’ambiente in modo sostenibile ed è per questo che la formazione continua è, per il nostro Ordine professionale, una priorità.

Il Presidente dell’Ordine

**Elena Zanotti**

*Dottore Forestale*